

In agitazione i dipendenti municipali

Calda estate sindacale nelle metropoli americane

Caos a Washington per la paralisi dei trasporti - Cumuli di rifiuti a Filadelfia e New Orleans. Dietro ai disagi di tutti, la crisi finanziaria delle città alimenta il disagio dei lavoratori



WASHINGTON — E' un'estate calda nelle città americane. Stretta tra l'inflazione, la minaccia al posto di lavoro e la volontà da parte dei municipi di ridurre i costi, i lavoratori del settore pubblico scendono in sciopero in ogni parte degli Stati Uniti. Con la loro crescente combattività si sta delineando anche un mutamento del quadro sindacale americano, nel quale i sindacati di questo settore cominciano ad assumere un ruolo sempre più rilevante. La lotta contrattuale più rilevante in questi giorni è stata risolta all'ultimo momento senza sciopero. I tre sindacati che rappresentano i 50.000 impiegati postali di tutta la nazione sono riusciti a conservare due clausole contenute nel vecchio contratto triennale, scaduto giovedì notte: una di queste proibiva la sospensione dal posto di lavoro e l'altra garantiva la applicazione della scala mobile. Le poste voleranno intr-

ce eliminare entrambe per poter tagliare i costi ed evitare aumenti delle tariffe postali. Anche se la scoperta degli impiegati delle poste è proibito dalla legge americana, solo l'inclusione delle clausole contestate nel nuovo contratto ha impedito lo sciopero nazionale. A livello municipale, invece, la situazione è più tesa. Washington è stata paralizzato giovedì e venerdì da uno sciopero non autorizzato dei lavoratori dei servizi pubblici. Ignorando minacce di licenziamento e il rifiuto da parte del sindaco di appoggiare l'agitazione, i conducenti di tutti i treni della metropolitana e del 60 per cento dei 1.800 autobus hanno scioperato in solidarietà con i circa 20 mezzanieri della stessa città che protestavano contro l'omissione della scala mobile, prevista dal contratto, nell'ultimo assegno mensile. La sospensione del servizio ha costretto i circa 300.000 utenti abituali a raggiungere in macchina la città, dove il

livello di inquinamento da gas di scarico era già stato dichiarato «allarmante». Le file di automobili erano lunghe anche venticinque chilometri in attesa di attraversare i quattro ponti principali che portano dalla Virginia nel distretto di Columbia, e ci sono volute fino a tre ore per raggiungere il centro. A New York, intanto, dopo sei giorni di sciopero i 18.500 iscritti all'Associazione dei poliziotti hanno raggiunto un accordo con il municipio per il nuovo contratto. Per concludere la vertenza il sindaco Koch è stato costretto a ritirare due clausole che egli aveva proposto per aumentare i turni e per controllare le licenze per malattia. Il «New York Times» accusa il sindaco di aver «ceduto a comportamenti inaccettabili e a minacce assurde» da parte dei poliziotti, che erano scesi per le strade di New York, ad un certo punto, bloccando la distribuzione del quotidiano «The Daily News». «L'esperienza — conclude il «Times» — assessorerà la comunità per molti anni». A Filadelfia domina la città uno sciopero dei 19.600 lavoratori municipali, tra i quali gli spazzini. Con le temperature al di sopra dei 30 gradi, la città — che è la quarta degli Stati Uniti per numero di abitanti — è soffocata dal fetore di rifiuti accumulati lungo le strade. L'agitazione è stata indetta dal sindacato nazionale di categoria, la Federazione americana di impiegati degli Stati, delle contee e dei municipi, perché gli aumenti salariali proposti dal sindaco erano meno alti di quelli ottenuti recentemente dai poliziotti della stessa città e perché lo stesso sindaco voleva sospendere circa 3.500 lavoratori in cambio degli aumenti salariali. Anche a New Orleans, la maggiore città sul Golfo del Messico, si vedevano accumulare montagne di rifiuti dopo tre giorni di sciopero non autorizzato da parte degli 828 spazzini, indetto per protesta contro la mancanza di camion adeguati per mantenere il servizio. In questa città gli spazzini vengono pagati in base al numero delle volte che escono con i camion per raccogliere la spazzatura. Se non ci sono camion e sufficiente, i lavoratori tornano a casa senza essere pagati. A Louisville, nel Kentucky, infine, si è concluso il giorno di uno sciopero durato quattro giorni indetto dai pompieri della città per ottenere aumenti salariali nel nuovo contratto. L'acuitarsi delle lotte contrattuali nel settore pubblico è un fenomeno recente che viene spiegato in vari modi. I lavoratori di questo settore, mentre risentono come gli altri degli effetti dell'inflazione, incontrano maggiori difficoltà nell'ottenere aumenti salariali e garanzie del posto di lavoro. Secondo i sindacati fondi a disposizione dei municipi sono stabili all'inizio dell'anno fiscale e non ci sono riserve per affrontare aumenti dei costi. A complicare ulteriormente la contrattazione con i municipi c'è un'altra ragione: con l'espansione della rivolta contro le imposte fiscali, iniziata il mese scorso quando i cittadini della California votarono per tagliare le tasse e, con esse, i salari dei lavoratori del settore pubblico. In questo clima antisindacale i sindacati — che ora mirano ad essere rielletti — sono sempre più reticenti a concedere aumenti salariali che comporterebbero aumenti delle tasse locali. Anche in reazione a queste pressioni politiche i sindacati di alcune città cercano di ridurre il personale con sospensioni. D'accordo con l'appello lanciato dal presidente Carter a

mostrare moderazione nelle richieste di aumenti salariali quest'anno, nel tentativo di combattere l'inflazione, alcuni dirigenti sindacali chiedono ai loro iscritti di attenuare le lotte contrattuali. Ma la risposta della base è spesso quella fatta venerdì da un mezzaniero di Washington: «Ma voi chi siete? Il sindacato siamo noi».

Mary Onori
Nella foto: un lavoratore in sciopero davanti a un cumulo di rifiuti in una via di Filadelfia.

Ai sindacalisti arrestati

I processi a Tunisi: protesta unitaria di CGIL, CISL e UIL

Non sarà riconosciuta una direzione dell'UGTT non eletta democraticamente e che non difenda i diritti civili e sindacali

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo l'espulsione dalla Tunisia dei cinque avvocati francesi incaricati da organizzazioni sindacali internazionali o nazionali di diverse tendenze della difesa dei 101 sindacalisti tunisini arrestati a Souss e a Gafsa durante lo sciopero del 26 gennaio scorso, ed il cui processo, iniziato il 18 luglio a Souss, precede quello di Abdelaziz Gorbali, segretario regionale dell'Unione di Sfax, arrestato prima dello sciopero generale, e di altri dirigenti sindacali di Sfax, che inizierà il 24 luglio, ha protestato con forza «per tale atto lesivo del diritto di libertà di scelta dei propri difensori da parte di sindacalisti arrestati, maustamente imputati di «complotto» (imputazione che comporta la pena di morte)». Il comunicato diffuso ieri conferma la condanna per l'azione intrapresa dal governo tunisino contro la direzione dell'UGTT, legittimamente eletta, rinvia, in particolare, la solidarietà con il legittimo segretario generale dell'UGTT, Habib Aebour, ancora in carcere senza con testazioni dei capi di accusa ed in attesa di un processo che gli avvenimenti relativi a quello in corso a Souss inducono a considerare pre costituito». La Federazione CGIL-CISL-UIL chiede «la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati e ribadisce che non può riconoscere una direzione dell'UGTT che non sia democraticamente eletta e non lotti per la liberazione dei compagni arrestati».

Nuove azioni dei guerriglieri nel Nicaragua

MANAGUA — Due postazioni militari sono state attaccate da guerriglieri del Fronte sandinista nel Nicaragua meridionale un'operazione della Guardia del cittadino So moza ed un civile sarebbero rimasti uccisi e altre cinque persone ferite. Il Fronte nazionale di liberazione sandinista ha già rivendicato la paternità dell'attacco della settimana scorsa contro l'ufficio fortificato del presidente Anastasio Somoza, a Managua. In quella occasione venne lanciato un «bazooka» contro l'ufficio presidenziale dal settimo piano dell'intercontinentale Hotel, distante 75 metri dal l'obiettivo da colpire due persone rimasero uccise ed altre quattro ferite.

Multato apologeta di Kappler

LUENBURG — Il tribunale di Luenburg ha multato di 9600 marchi (quattro milioni circa di lire italiane) il senatore Edgar Werner Geiss per aver fatto il saluto nazista a funerals del criminale di guerra Herbert Kappler. Una foto di Geiss scattata durante i funerali di Kappler venne pubblicata in tutto il mondo: si vedeva il posticcio mentre levava il braccio destro nel saluto nazista.

Verso la fine della coalizione PS-CDS?

Crisi politica a Lisbona. Lasciano il governo Soares i tre ministri centristi

Le dimissioni sono state date per spingere il PSP ad una ulteriore sterzata a destra - Si parla di elezioni anticipate

LISBONA — Il Centro democratico sociale ha deciso ieri di ritirare i propri tre ministri dalla compagine governativa portoghese guidata dal leader socialista Mario Soares. Un comunicato emesso nelle prime ore del mattino di ieri (dopo una intera notte di riunione del comitato direttivo di questo partito) annunciava che i tre ministri avrebbero ritirato le proprie dimissioni soltanto se Soares avesse accettato di procedere ad un rimpasto in alcuni settori chiave e se dal nuovo governo fosse stato escluso il ministro dell'Agricoltura, accusato di essere troppo «con discendente» nei confronti dei comunisti e della riforma agraria. «Se non ci sarà rimpasto, il CDS — affermava il comunicato — non potrà continuare ad appoggiare il governo nella sua formula attuale».

Soares ha accelerato i tempi della crisi, accettando le dimissioni dei tre ministri, al termine di una riunione straordinaria del Consiglio, dopo la quale si è recato dal presidente della Repubblica Eanes. Il primo ministro ha detto che non riterà alcuna dichiarazione fino ad oggi. Ciò che esige il CDS è praticamente un ulteriore sterzata a destra dei socialisti, dopo la sterzata che Soares impose al partito nel febbraio scorso per dar vita alla coalizione con i centristi di Freitas do Amaral e assicurarsi una maggioranza parlamentare. Non è ancora del tutto chiaro se quella discussa e spirata alleanza, che suscitò forti

remonie in seno al partito socialista, si possa far d'ora considerare conclusa. Il comitato del CDS lascia l'ultima parola al Partito socialista il cui comitato direttivo è riunito da ieri sera. Il CDS, la cui direzione da tempo è sottoposta alla missiva pressione delle associazioni antifrontali (Centrosindicalista e Confedercollina) che esigono mutamenti sostanziali della politica economica (privatizzazione dei settori nazionalizzati e distacco raddimensionamento della riforma agraria) e del parere che i socialisti abbiano risposto positivamente a diversi punti, meno uno, che però è quello chiave: la modifica della politica agricola e la sostituzione del responsabile di quel dicastero. Tuttavia il CDS sostiene di non volere una crisi di governo e afferma che l'intesa fra PS e CDS è della massima utilità per la democrazia e che «il CDS, anche se non ci sarà rimpasto, rimane aperto a negoziati che consentano di trovare una nuova formula di governo che mantenga tale intesa».

Il leader del CDS, Freitas do Amaral, ha spiegato ieri che il suo partito «non intende far cadere il governo, ma vuole lasciare al primo ministro un margine di manovra sufficiente per procedere a un rimpasto». Anche se la crisi, con le dimissioni del ministro degli Esteri, di quello del Commercio e della riforma amministrativa, non può essere esclusa. Di fronte alle dimissioni dei ministri centristi, le alternative che il PS si trova di fronte sono le dimissioni di tutto il governo, e allora il ricorso alle elezioni anticipate (che nessuno dice di volere e che nell'attuale situazione del paese sarebbero estremamente pericolose), la continuazione del governo senza il CDS (il ritorno ad un governo monocolore socialista minoritario con la ricerca di nuovi appoggi in Parlamento), o un rimpasto e il mantenimento dell'accordo col CDS, il che applica in definitiva i cedimenti a questo partito, che non riguarda né ovviamente solo e per ora ma quei sostanziali mutamenti che rivendica il padronato portoghese e che il PS si era fino ad oggi impegnato ad escludere nella misura più assoluta. In effetti in seno al partito socialista regna un diffuso nervosismo e in questi ultimi giorni sono state numerose le organizzazioni di base che hanno preso posizione contro le pretese del CDS. Anche l'estesa organizzazione sindacale, che nei confronti del governo aveva assunto un atteggiamento di «responsabile attesa», non ha nascosto una sua dura presa di posizione qualora si arrivasse a cedimenti nei confronti del padronato e della destra economica. Domenico il leader comunista, Cunha, nel corso di un comizio nella capitale, ha detto che il PCP è sempre disposto ad entrare in una coalizione con socialisti. Ma Soares fino ad ora, come già si era mest fa, ha mantenuto la sua preclusione nei confronti dei comunisti.

Tensione fra Bonn e Nicosia

L'ombra di Strauss dietro il complotto denunciato a Cipro

Incontro fra i ministri degli Esteri Genschner e Rolandis nella capitale della RFT

BONN — Il ministro degli Esteri ciprota Rolandis si è incontrato domenica a Bonn con il ministro degli Esteri della RFT Genschner: oggetto del colloquio quanto si è appreso — è stata la tensione determinata fra i due paesi dopo l'espulsione del consigliere dell'ambasciata tedesco-occidentale a Nicosia, Kurhjuhn. Le autorità di Cipro avevano espulso Kurhjuhn la scorsa settimana, per «interferenze negli affari interni del paese». La stampa greco-ciprota, più esplicitamente, aveva scritto che il diplomatico avrebbe parlato al telefono «complotto» contro il presidente Kyprianou ed aveva, anche, accusato il «leader» della DC bavarese, Strauss, di avere attivamente sostenuto i «golpisti».

Strauss ha negato le accuse ed ha chiesto al ministro degli Esteri della RFT di esigere dal governo di Nicosia il ritiro di tutte le «insinuazioni» fatte nei suoi confronti. Il presidente ciprota Kyprianou, in un telegramma inviato al presidente della RFT Scheel e al Cancelliere Schmidt, aveva subito precisato che il suo governo «non aveva avuto mai l'impressione che il governo della RFT o l'ambasciatore tedesco-occidentale fossero coinvolti nei recenti avvenimenti». «Fin dall'inizio — ha ribadito il ministro Rolandis — è stato chiaro che né il governo di Bonn, né l'ambasciatore erano a conoscenza delle attività di Kurhjuhn». Strauss ha però comunicato al ministro degli Esteri Genschner di «non ritenersi soddisfatto».

Il leader della CISL a Budapest

Colloquio di Macario con i dirigenti sindacali ungheresi

Rapporti bilaterali e situazione del movimento operaio al centro delle discussioni

BUDAPEST — Conclusa una visita ufficiale di tre giorni in Ungheria il segretario generale della CISL Luigi Macario ed è rientrato a Roma. Accompagnato dal responsabile dell'ufficio esteri Gabaglio, il segretario della CISL ha avuto una serie di colloqui con Sandor Gaspar segretario generale dei sindacati ungheresi, e membro dell'ufficio politico del POSU. Argomento degli incontri sono state le relazioni bilaterali tra le due organizzazioni (va notato che Macario è il primo segretario della CISL che visita l'Ungheria), e soprattutto le possibilità con-

crete del loro sviluppo nel quadro, ovviamente, anche dei rapporti che la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL intrattiene con le organizzazioni dei lavoratori ungheresi. Macario e Gaspar hanno quindi discusso dei problemi che il movimento sindacale e operaio internazionale devono oggi affrontare, e con lo scambio dei rispettivi punti di vista vi è stato anche quanto riguarda la recente iniziativa unitaria dei sindacati italiani a proposito dei processi di Mosca. I due dirigenti si sono inoltre reciprocamente informati sulla situazione interna dei due paesi.

L'acuitarsi delle lotte contrattuali nel settore pubblico è un fenomeno recente che viene spiegato in vari modi. I lavoratori di questo settore, mentre risentono come gli altri degli effetti dell'inflazione, incontrano maggiori difficoltà nell'ottenere aumenti salariali e garanzie del posto di lavoro. Secondo i sindacati fondi a disposizione dei municipi sono stabili all'inizio dell'anno fiscale e non ci sono riserve per affrontare aumenti dei costi. A complicare ulteriormente la contrattazione con i municipi c'è un'altra ragione: con l'espansione della rivolta contro le imposte fiscali, iniziata il mese scorso quando i cittadini della California votarono per tagliare le tasse e, con esse, i salari dei lavoratori del settore pubblico. In questo clima antisindacale i sindacati — che ora mirano ad essere rielletti — sono sempre più reticenti a concedere aumenti salariali che comporterebbero aumenti delle tasse locali. Anche in reazione a queste pressioni politiche i sindacati di alcune città cercano di ridurre il personale con sospensioni. D'accordo con l'appello lanciato dal presidente Carter a

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE. Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynaron" dissetante naturale. DISSETANTE. CYNAR. APERITIVO. DIGESTIVO. CYNAR. L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO.